

## *La Ragnatela di Gessaroli Arte e Connessioni Umane di Paolo Nifosi e Giorgio Chessari*

La mostra di Oliviero Gessaroli al Centro Studi Feliciano Rossitto, presentata dal critico e storico dell'arte Paolo Nifosi, rappresenta un evento significativo nel panorama culturale e artistico della città di Ragusa.

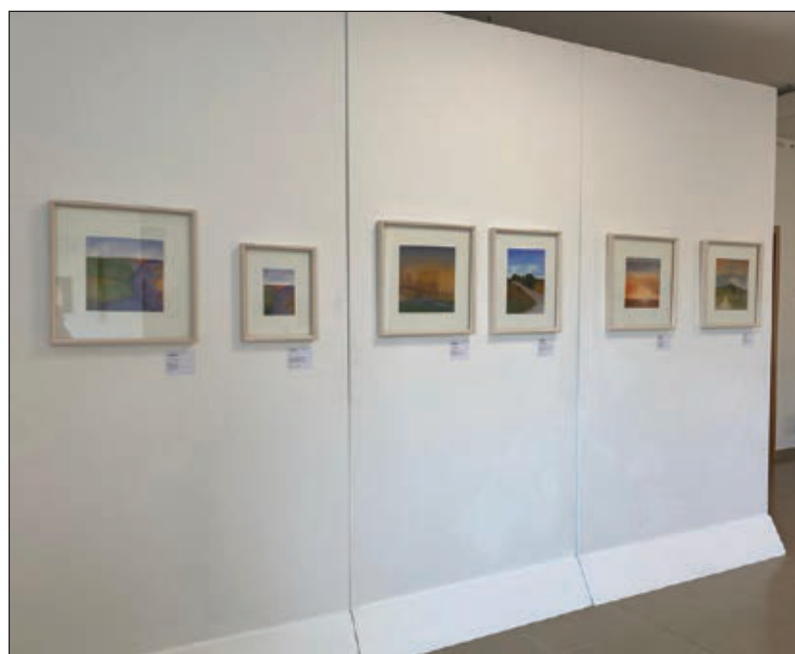
Il Centro Studi, intitolato a Feliciano Rossitto, figura emblematica per il suo impegno nella CGIL e la sua passione per l'arte, intende una volta di più testimoniare la sua dedizione continua nella promozione dell'arte e della cultura.

L'inaugurazione della mostra, avvenuta venerdì 27 ottobre 2023, si inserisce in un percorso di lunga tradizione per il Centro Studi, che ha visto la realizzazione di numerose esposizioni di rilievo, tra cui quelle dedicate a Carmelo Cappello e Piero Guccione, arricchendo significativamente l'offerta culturale della città di Ragusa.

Questa tradizione si rinnova con la mostra dedicata a Oliviero Gessaroli, artista versatile, il cui lavoro abbraccia una vasta gamma di tecniche e forme espressive, dalla pittura alla scultura, dall'incisione all'acquarello. Paolo Nifosi, nella sua presentazione, offre una profonda riflessione sulle opere di Gessaroli evidenziando come l'arte possa rappresentare la somma di una complessa rete di connessioni umane e culturali. L'immagine della ragnatela, utilizzata da Nifosi, sottolinea le capacità di Gessaroli di intrecciare relazioni e influenze, creando un dialogo unico e personale con la storia dell'arte e le sue contemporaneità. Le opere di Gessaroli, come emerge dalla recensione di Nifosi, sono espressioni di un profondo dialogo con la materia e il paesaggio, che va oltre la semplice rappresentazione visiva per esplorare le profondità dell'esperienza umana. L'artista, mediante le sue ricerche e le molteplici sperimentazioni, si pone come punto di incontro tra passato e presente, tra tradizione e innovazione, offrendo al pubblico

una visione artistica ricca e multiforme. Questa mostra rappresenta quindi non solo un'occasione per ammirare le opere di un artista, ma anche per riflettere sul ruolo dell'arte come veicolo di conoscenza e comprensione reciproca. È un invito a esplorare le diverse dimensioni dell'espressione artistica e a riconoscere nel lavoro di Gessaroli una fonte di ispirazione e di dialogo culturale. In conclusione, vorrei proporre questo mio scritto come testimonianza della vitalità e della continuità dell'impegno culturale a Ragusa, sottolineando l'importanza dell'arte come linguaggio universale e socializzante nell'accomunare uomini e culture diverse.

*Giorgio Chessari*



*Da sinistra a destra: Clorinda Arezzo Assessore alla Cultura, Oliviero Gessaroli, Paolo Nifosi critico d'arte*

Mi è stato affidato dagli amici del centro studi Feliciano Rossitto il compito di parlare di Gessaroli, un artista che non conoscevo personalmente ma che ho avuto l'opportunità di scoprire attraverso le sue opere, ora qui esposte con grande importanza. Riflettendo su come introdurre questa mostra, penso che ognuno di noi sia simile a un ragno che tesse la propria tela, unico nel creare una ragnatela di connessioni e relazioni complesse e irripetibili.

Leggendo la biografia di Gessaroli, mi è chiaro come egli sia riuscito a intrecciare la sua ragnatela personale con quella degli altri. Gessaroli ha ricoperto molteplici ruoli: è stato disegnatore, geologo, grafico, e molto altro. Tutte queste capacità, conoscenze e abilità combinate, delineano una personalità completa, profondamente consapevole in prima istanza della componente grafica, che comprende il disegno, l'uso della matita, l'impiego dei colori, oltre alle competenze di incisore, acquarellista e pittore.

Questi elementi, presenti nelle sue opere, rappresentano un insieme di aspetti di vari temi tra cui la ceramica Raku che sviluppa un'idea cosmica. Questo, perché Gessaroli è stato anche scultore e ceramista, come dimostrato da alcune delle opere qui esposte. Questo ambito si aggiunge la componente grafica dell'incisione, linguaggio artistico che ha alle sue spalle circa cinque o sei secoli, relativamente all'acquaforte, l'acquatinta, la punta secca, e la maniera nera, oltre alla tecnica litografica che arriverà storicamente dopo, tecniche tutte fondamentali nel suo percorso legato alla stampa. Ma Gessaroli ha anche esplorato l'arte della pittura.

Questa componente, la pittura, di grande significato e rilevanza, riguarda principalmente il paesaggio.

Ma dire di Gessaroli non vuol dire solo quanto detto. Il discorso si sposta sul Montefeltro. Per gli appassionati della cultura italiana, il Montefeltro rappresenta una storia fondamentale, centrale e cruciale dell'arte italiana. Parlare del Montefeltro significa evocare il grande Rinascimento (italiano), notevole nella sua dimensione policentrica italiana. A differenza della Francia, dove Parigi domina, in Italia il Rinascimento è distribuito in vari centri, con Urbino che si distingue come protagonista di spicco.

Tra gli elementi della ragnatela artistica che desidero esplorare, il primo è Burri. Burri è stato un protagonista importante del panorama artistico italiano del secondo Novecento, scomparso da poco, ma con un ruolo straordinario a partire dalla Seconda Guerra Mondiale in avanti. La sua esperienza in America è stata significativa e, successivamente, ho avuto modo di approfondire il suo lavoro a Città di Castello, dove ha lasciato due spazi espositivi cruciali: uno storico e uno moderno. In questi luoghi si può comprendere appieno il suo ruolo, legato a un'idea allora rivoluzionaria nel contesto del linguaggio artistico italiano. La sua rivoluzione artistica parte dai sacchi, per poi evolversi in opere con plastiche, buchi, crateri e altre espressioni fondamentali. Mi interessa particolarmente il collegamento con Gessaroli e il legame con questa nuova dimensione della materia di quel periodo. Burri, in certi aspetti, ha anche anticipato l'Informale americano, potendone essere considerato un precursore.

Bene, questa è già una prima connessione importante. Stasera qui scoprirete come le materie che nascono dall'arte di Burri trovano espressione, in un certo senso, nelle opere esposte da Gessaroli.



*Da sinistra a destra: Oliviero Gessaroli, On. Giorgio Chessari Presidente Centro Studi Feliciano Rossitto, Nello Dipasquale Deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana*



*A destra Giuseppe Digiacoimo Presidente della Fondazione Bufalino*



Da sinistra a destra, Oliviero Gessaroli, Emanuele Lacognata, Paolo Nifosi

Il primo punto che ci unisce è stato già discusso. Il secondo punto riguarda Gulino. Non so quanti di voi conoscono Gulino nella nostra storia artistica, ma egli è stato un grande incisore, formatosi a Urbino, nella scuola di Comiso vicino a Bufalino. Anche Gulino ha avuto un'importanza notevole. Le sue incisioni sono state fondamentali. Recentemente, si è formato a Urbino anche Giuseppe Colombo, un artista del Gruppo di Scicli, favorevolmente influenzato dalla formazione urbinata.

Un altro personaggio che collega le due ragnatele è De Carlo, con cui Gessaroli ha lavorato. Chi è De Carlo? È un grande urbanista e architetto, una delle figure più rilevanti nel panorama centrale del Novecento italiano. De Carlo ha accompagnato Vittorini a Scicli quando quest'ultimo scriveva "Conversazioni in Sicilia". Quindi, De Carlo è arrivato da noi portando l'idea vittoriniana del sud-est della Sicilia un'idea relativa alla bellezza dei centri storici iblei espressa negli anni '40, periodo in cui i nostri luoghi venivano considerati da noi vecchi e, di conseguenza, soggetti a demolizione e ricostruzione. Sia De Carlo che Vittorini hanno compreso questo aspetto e De Carlo ha avuto un legame significativo con Gessaroli.

Personalmente, ho un collegamento familiare con De Carlo. Ogni tanto mi siedo su una sedia che era di sua proprietà. Questo perché ho una figlia architetto a Milano, che ha lavorato per diversi anni nello stu-

dio di De Carlo. Quando De Carlo ha smantellato il suo studio, ha regalato alcuni oggetti ai suoi allievi, tra cui questa sedia, che ora utilizzo quando sono a casa di mia figlia a Milano. Questo è un esempio della ragnatela in cui ci muoviamo. Può sembrare un semplice rapporto familiare, ma credo sia importante sottolineare come anche questo dettaglio si colleghi al detto contesto più ampio.

Perché no? Le missioni archeologiche di Gessaroli con Di Vita rappresentano un altro elemento significativo e importante, perché questa sera qui è presente anche il nostro Giovanni di Stefano, che indubbiamente ci collega in questa vicenda di relazioni. Queste conducono a un aspetto fondamentale di questa mostra: essa è legata a due dimensioni centrali, la materia e la carta. Gessaroli è un appassionato, un artista della carta, e penso di non sbagliare nel dirlo. Vi invito a osservare attentamente le opere su carta, perché la carta è un materiale fragile e delicato, ma nello stesso tempo è il luogo dove si manifestano il disegno e la matita, elementi centrali dell'arte.

Abbiamo discusso poco fa come non possa esistere arte senza la matita. Anche se la tecnologia è importante e va tenuta in grande considerazione, come i pixel di uno schermo di computer o smartphone, la matita rimane insostituibile, come i segni incisi nelle grotte di Lascaux o anche in Libia, dove Gessaroli è andato per disegnare quelle prime espressioni artistiche. Quindi, la carta, e su di essa la

stampa e l'incisione, sono aspetti nei quali Gessaroli è mago. Cosa significa incisione?

Significa acquaforte, acquatinta, punta secca, litografia, serigrafia, e oggi anche l'uso di materie e tecniche nuove. Io ritengo che l'incisione abbia la stessa importanza di un olio; non faccio differenza tra un elemento grafico e un'opera a olio, perché la dimensione di un artista è espressa attraverso le diverse materie e i diversi mezzi.

Nel contesto artistico, un aspetto fondamentale e insostituibile è la creatività. Che cos'è la creatività? È forse il mistero più complesso che si possa definire, coinvolgendo due elementi cruciali del corpo umano: la testa, il cervello e il cuore. Ma cosa significa realmente "cuore"? È solo un organo, o c'è di più, specialmente quando funziona emozionalmente in relazione a un elemento non fisico, ma mentale? Questo è un problema enorme, proprio come lo è la creatività.

Gessaroli, in quanto artista, ha una consapevolezza specifica: essere artista significa essere estremamente rigorosi nell'uso delle materie. Un altro elemento fondamentale sono proprio le materie: ad esempio, certi neri che potete vedere stasera in alcune opere sono straordinari. Il nero è un non colore o è un colore? È, in effetti, un grande colore, così come lo è il bianco. Ma quanti tipi di bianco, di nero e quante altre gradazioni cromatiche esistono?

Nell'esperienza personale di Gessa-



Oliviero Gessaroli, "Tra le nuvole",  
acquerello china e matita litografica su carta Arches, 2022



Momento poetico e musicale, da sinistra a destra, Silvia Cecchi e Gino Carbonaro

roli, nella rappresentazione del paesaggio, c'è una peculiarità: la tendenza a ridurre e a semplificare la dinamica descrittiva. Questa tendenza alla sottrazione è fondamentale, dove la sintesi diventa cruciale, ma al tempo stesso la superficie cromatica acquista un'importanza e una costruzione particolari. Questo perché l'immagine del colore nasce da una costruzione che, ancora una volta, è realizzata con la "benedetta" o "maledetta" matita, o con la penna e l'inchiostro. Questi elementi, in una società tecnologicamente avanzata, potrebbero sembrare superati, ma credo che non lo saranno mai, proprio come un bambino che impara a leggere e a scrivere, a scrivere bene non solo in senso grafico. La mano che scrive rappresenta il pensiero, la creatività, l'elaborazione personale.

Il mistero risiede nella domanda: dov'è? Ognuno di noi è come una ragnatela, un universo in sé che si compone nella capacità di produrre opere. Se non erro, questa è la prima grande antologica che Gessaroli realizza, e sono felice che sia stata organizzata nella nostra provincia di Ragusa, e in particolare a Ragusa stessa.

Vorrei parlare di due persone in particolare. Prima di tutto, c'è Giorgio Chessari, chiaramente, una grande personalità, un gigante tra conoscenza e umanità, un grande motore dietro a tutto questo. Il motore spesso non si vede perché è nascosto dalla carrozzeria, ma se siamo tutti qui, in gran parte lo dobbiamo a lui. E poi c'è il Dottor Minardo, che forse non

è adeguatamente conosciuto da molti. Anche qui, la ragnatela gioca un ruolo importante: con il dottor Minardo ho condiviso quarant'anni di villeggiatura nello stesso luogo, a Cava d'Aliga, a soli 50 metri di distanza l'uno dall'altro, vicino al mare. Quindi, ancora una volta, la ragnatela si ricompone.

Il dottor Minardo, che ha lavorato a Ragusa ma vive nelle Marche, ha influenzato anche lui questa vicenda, il rapporto con Feliciano Rossitto e con Gessaroli, che è qui presente questa sera. Quindi, mi sembra che questa sera si possa leggere e vivere insieme questa dinamica complessiva. La ragnatela di Gessaroli contiene tutti questi percorsi.

Paolo Nifosi

Oliviero Gessaroli, direttore della rivista Vivarte  
Susanna Galeotti, Presidente L'Arte in Arte, grafica

Paolo Nifosi si laurea in Lettere moderne presso l'Università Statale di Milano, con una tesi su *Urbanistica e Architettura a Noto*. È stato per tre decenni ordinario di Storia dell'arte presso il Liceo Classico "T. Campailla" di Modica. Ha condotto ricerche storico-artistiche sul Seicento, Settecento e Ottocento nella Sicilia sud-orientale. Si è occupato e si occupa di arte contemporanea. Tra le opere più importanti: *Mastri e maestri nell'architettura iblea* con introduzione di Leonardo Sciascia e Gesualdo Bufalino, Milano, 1985; Scicli, *Una via tardobarocca*, Scicli, 1988; Scicli, *Una città barocca*, con introduzione di Stephen Tobriner, Ed. *Il Giornale di Scicli*, 1997; *Ibla delle meraviglie*, Ed. D. M. Barone, Modica 1997; Modica, *Arte e Architettura*, Modica, D.M.Barone, 2015. Ha curato molte mostre di arte, tra cui: *Di là del Faro, Paesaggi e pittori siciliani dell'Ottocento*, col rispettivo catalogo a cura di Sergio Troisi e Paolo Nifosidella Silvana Editoriale, 2014; *Guccione*, mostra antologica, presso il Convento del Carmine di Modica, catalogo mostra, a cura di Paolo Nifosi e Tonino Cannata, Ragusa, SalarchiImmagini, 2015. Catalogo Mostra Majoli, mostra antologica presso il Convento del Varmine di Modica, 2023. È stato docente a contratto di Storia dell'arte contemporanea presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania e della Facoltà di Lingue dell'Università di Catania – Sede di Ragusa dal 2006 al 2009. Collabora a *Il Giornale di Scicli*, al quotidiano *La Sicilia*. Ha collaborato alla rivista *Pagine del Sud* e alla rivista d'arte *Kalós*.

Giorgio Chessari dal 1971 al 1991 è stato Deputato del PCI all'Assemblea Regionale Siciliana. Nella X legislatura è stato membro dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana e Deputato Questore. Negli anni 1992-1993 è stato Componente del Comitato Tecnico-Scientifico della Programmazione Regionale in rappresentanza del Presidente della Regione dell'epoca. Nei vent'anni di attività parlamentare ha presentato decine di disegni di legge, tra cui gli interventi per l'incentivazione delle attività zootecniche; i provvedimenti per lo sviluppo della zootecnia nel quadriennio 1975-1978; vari disegni di legge per il sostegno alla serricoltura siciliana. Dei suoi Disegni di Legge che sono stati approvati dall'Assemblea Regionale Siciliana si ricordano tra gli altri: la legge regionale 11 aprile 1981 sul recupero del centro storico di Ibla e di alcuni quartieri di Ragusa; la legge sulla istituzione delle soprintendenze di Ragusa, Enna e Caltanissetta, il disegno di legge per l'acquisto del Castello di Donnafugata, recepito dall'articolo 21 della legge regionale 1° agosto 1977 n. 80; la norma per l'istituzione del museo regionale naturale delle miniere di asfalto di Castelluccio e della Tabuna, (art. 2.3 della legge regionale 15 maggio 1991 n. 17). È stato sindaco della città di Ragusa dal 1994 al 1998. È Presidente del Centro Studi Feliciano Rossitto dal 2002.